

# SCHEDA



## CD - CODICI

**TSK - Tipo di scheda** BDM

**LIR - Livello di ricerca** C

## NCT - CODICE UNIVOCO

**NCTR - Codice regione** 17

**NCTN - Numero catalogo generale** 00133061

**ESC - Ente schedatore** S24

**ECP - Ente competente** S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

**PVCP - Provincia** MT

**PVCC - Comune** Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

**LDCN** Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

**LDCC** ex convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

**LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico** Via Ridola, 24

**LDCM - Denominazione raccolta** Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica

**LDCS - Specifiche** caveau/cassaforte

## UB - UBICAZIONE

**UBO - Ubicazione originaria** SC

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

**TCL - Tipo di localizzazione** di archivio

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

**PRVR - Regione** Basilicata

**PRVP - Provincia** PZ

**PRVC - Comune** Avigliano

### PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA

<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore</b>	Collezione privata Oreficeria Gianturco
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1967
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	anello
<b>OGTG - Definizione della categoria generale</b>	oggetti personali
<b>OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGAG - Genere di denominazione</b>	dialettale
<b>OGAD - Denominazione</b>	anjedde
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	Ambito meridionale
<b>ATBM - Motivazione</b>	fonte archivistica
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX secondo quarto
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	oro
<b>MTCT - Tecnica</b>	fusione/ laminazione
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISA - Altezza</b>	0.9
<b>MISD - Diametro</b>	2
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	ornare e impreziosire la persona
<b>UTM - Modalita' d'uso</b>	si portava al dito
<b>UTO - Occasione</b>	festiva
<b>UTA - Collocazione nell'ambiente</b>	ambienti della casa
<b>UTN - UTENTE</b>	
<b>UTNC - Categorie sociali di utenza</b>	donne
<b>UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>UTLR - Regione</b>	Basilicata
<b>UTLP - Provincia</b>	PZ
<b>UTLC - Comune</b>	Avigliano
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	

STCC - Dati di conservazione	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Anello d'oro a bassa caratura, costituito da una fascia larga con motivi geometrici e vegetali laterali. Frontalmente vi è un riquadro di forma quadrata con incisa la lettera "R" (=Ricordo).
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	geometrico
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	oro:incisione
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	fitomorfo
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	oro:incisione
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	a forma di lettera capitale
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa/ simbolica
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	oro:incisione
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	simbolica
<b>ISRL - Lingua</b>	italiana
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	al centro del riquadro quadrato
<b>ISRI - Trascrizione</b>	R
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	I dati relativi all'acquisizione dell'oggetto sono tratti dall'inventario d'acquisizione. I gioielli acquistati nel 1967, da Annabella Rossi per il Museo Ridola, sono riportati nello stesso inventario e contrassegnati da un numero, ma quest'ultimo non è stato indicato sugli oggetti. Quindi per molti di essi, come per l'oggetto in esame, non è stato possibile, dalle poche e generiche informazioni desunte dal documento, associare tali informazioni ai corrispettivi oggetti. Il pezzo proviene da Avigliano, centro lucano citato nella Statistica murattiana in riferimento all'artigianato della regione. A proposito di Avigliano si legge: "Botteghe di orolaj e di orefici sono a Viggiano, a Melfi, a Lauria, a Rionero, a Potenza, ad Avigliano; a Laurenzana (...)" . Fonti di documentazione 1/2/3.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Oreficeria Gianturco
<b>ACQD - Data</b>	1967

<b>ACQL - Luogo di acquisizione</b>	PZ/ Avigliano
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Ridola, 24
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 19586
<b>VDS - GESTIONE IMMAGINI</b>	
<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E 19586
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	lettera
<b>FNTA - Autore</b>	Tentori T.
<b>FNTT - Denominazione</b>	carteggio Tentori-Soprintendenza alle Antichità della Basilicata
<b>FNTD - Data</b>	1966
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	lettera
<b>FNTA - Autore</b>	Rossi A.
<b>FNTT - Denominazione</b>	carteggio Rossi-Lattanzi
<b>FNTD - Data</b>	1975
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Cavalcanti O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 203
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cavalcanti O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991

**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine**

pp. 173

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere**

di confronto

**BIBA - Autore**

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

**BIBD - Anno di edizione**

2002

**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine**

pp. 154-160

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere**

di confronto

**BIBA - Autore**

Toschi P.

**BIBD - Anno di edizione**

1960

**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine**

pp. 173-204

#### **CM - COMPILAZIONE**

##### **CMP - COMPILAZIONE**

**CMPD - Data**

2005

**CMPN - Nome**

Iacovino A.

**FUR - Funzionario responsabile**

De Leo M. G.

##### **AGG - AGGIORNAMENTO**

**AGGD - Data**

2006

**AGGN - Nome**

ARTPAST

#### **AN - ANNOTAZIONI**

Il pezzo è compreso tra quelli che costituiscono la "raccolta Annabella Rossi". Tale raccolta va dal n. d'inv. 159 al 331; trattasi soprattutto di oggetti di tipo ceremoniale, come amuleti, ex voto d'argento e gioielli, ma vi è anche un considerevole numero di oggetti in ceramica di carattere popolare, che rimandano all'attività di ricerca effettuata nel territorio lucano da Annabella Rossi, dipendente del Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma. I pezzi recuperati nel corso di tale campagna di ricerca furono tutti acquistati. Dalle fonti archivistiche risulta che la "raccolta Rossi" fu fatta negli anni 1966 e 1967. Enzo Spera (in Cavalcanti O. 1996), occupandosi dell'oreficeria in Basilicata, dopo averne constatato la scomparsa, si sofferma sugli aspetti tecnici della produzione, "l'oro era, per lo più, lavorato in sfoglie sottilissime con le quali, molto abilmente, venivano realizzate composizioni anche gradevoli, a volte guarnite con filigrana e con incisioni floreali e di animali stilizzate, sul tipo figurale di quelle riscontrabili su vecchi ricami". Ottavio Cavalcanti (1996) concorda con Spera nel ritenere come caratteristiche dell'oreficeria in Basilicata: la bassa caratura, per la presenza consistente nelle leghe di altri metalli, in particolare il rame; la vistosità, finalizzata all'ornamento dei costumi tradizionali. Inoltre, sostiene che non è possibile definire una peculiarità lucana in campo orafo e dei gioielli, presenti sul territorio regionale, non è possibile indicare i centri di produzione; evidenzia, poi, che questa è condizione comune ad altri oggetti preziosi e ad altre zone del paese. Cottini Petrucci (in Cavalcanti 1996) sottolinea come gli orecchini, le collane, i braccialetti, le acconciature per testa, ecc., non hanno soltanto la funzione di ornare e impreziosire la persona ma

## OSS - Note e osservazioni critiche

rivestono anche una funzione protettiva e difensiva. La funzione magico-rituale non è meno importante di quella estetica e queste due funzioni non sono mai disgiunte l'una dall'altra. L'oro infatti per le sue qualità intrinseche di metallo prezioso è sempre stato, dall'antichità sino ad oggi, l'immagine della ricchezza, ed inoltre rappresenta la continuità, e il simbolo della sopravvivenza e della indistruttibilità. Così pure le perle e il corallo, che spesso accompagnano l'oro, hanno poteri di protezione e di difesa nei confronti dell'individuo perché derivano entrambi dal mondo animale, perché si trovano nell'acqua, elemento "forte" della natura che dà forza, difende e protegge. La maggior parte dei gioielli sono doni ricevuti in occasione della nascita, del fidanzamento o delle nozze: scandiscono quelli che sono i momenti determinanti della vita dell'individuo evidenziandone il significato e quindi anche la destinazione. Nell'Ottocento, come ricorda Cavalcanti (1996), gli anelli godono di grande fortuna, se ne portano diversi contemporaneamente. Si impiegano, inoltre, materiali nuovi come il corno, le conchiglie e l'avorio, soprattutto per la realizzazione dei cammei. Si ha una ripresa di motivi propri di epoche passate, dallo scarabeo al serpente, ed alla riproposizione di tecniche antiche, dalla granulazione alla filigrana. Nel Novecento si assiste per un verso ad una persistenza di stili tradizionali e per un altro ad una serie di innovazioni che hanno nel "liberty" la prima rilevante novità. Nell'area meridionale, soprattutto a livello popolare, si fa largo impiego della lamina d'oro a bassa caratura. I motivi decorativi sono prevalentemente vegetali, cuoriformi, zoomorfi, a fiocco, a spola doppia, ma non mancano mani intrecciate, minuscole miniature, cammei, nodi d'amore, ecc. Un gusto accentuato del colore fa prediligere il perlaceo, il rosso, il verde, il turchese, in paste vitree o smalti.